

Il Commercio¹

di Marusco Marini

Il commercio costituisce all'interno del comparto economico, nell'ambito del settore terziario, una quota considerevole ed assolve ad una duplice funzione: "economica" in quanto attività che offre servizi e "sociale" come elemento di aggregazione e presidio del territorio specialmente nelle aree dei quartieri più degradati. In teoria la condizione fondamentale per un corretto e funzionale sviluppo della rete distributiva è l'equilibrio tra le varie forme di vendita (esercizi tradizionali, medie strutture e grande distribuzione), tale da consentire una leale concorrenza che preservi reddito ed occupazione in modo omogeneo. Ciò presuppone un intervento di programmazione da parte dell'ente pubblico. In una realtà come la nostra, caratterizzata da un'economia sempre più orientata verso il "terziario", con il progressivo venir meno della forza economica costituita dall'asse Porto/Industrie, il commercio assume un ruolo importante per una ripresa economica della città. Già da tempo il commercio locale sta vivendo una fase critica per effetto della cessazione di numerose attività del piccolo dettaglio (trend tuttora presente) che prima consentivano un valido sostegno al reddito complessivo. Attualmente si deve registrare, all'interno del settore, un disequilibrio tra "offerta commerciale" e "potenzialità di spesa", da imputare principalmente alla progressiva variazione nel tempo del rapporto di "rappresentatività" delle forme distributive. Fino agli anni settanta gli esercizi tradizionali (di vicinato) erano la quasi totalità delle imprese commerciali, le medie strutture (esercizi con superficie di vendita mediamente fino 600/800 mq.), mentre la grande distribuzione era poco rappresentata (circa il 5/6 % del totale) anche in riferimento alla altre città capoluogo della regione. Tale rapporto si è progressivamente invertito nel tempo, a partire dagli anni ottanta, per effetto delle nuove normative statali e regionali che recependo le tendenze già consolidate a livelli europeo hanno dato una spinta in senso più "liberistico" alle attività economiche. Ciò ha comportato uno sviluppo spesso incontrollato sia delle medie imprese che, soprattutto, della grande distribuzione. Agli inizi degli anni duemila, con la realizzazione del Centro Commerciale di Porta a Terra e la riqualificazione della Superal, si era raggiunto un sostanziale riequilibrio tra i vari settori. Successivamente tuttavia l'apertura del Centro Commerciale del Levante ha determinato un evidente squilibrio a favore della grande distribuzione, acuendo le difficoltà del commercio tradizionale che sta registrando la cessazione di numerose attività a conduzione familiare, un po' in tutto il territorio comunale, con un trend che non sembra arrestarsi. Inoltre la prossima apertura della nuova struttura della Essellunga su Via Petrarca è presumibile che aggravi ulteriormente il disagio delle piccole imprese. In base ai principi di "pianificazione commerciale" la previsione degli insediamenti delle medie strutture e della grande distribuzione devono discendere da analisi economico-demografiche ad hoc sulle aree interessate sì da valutare la presumibile potenzialità della domanda di consumo, interna ed esterna, rispetto all'offerta, non tenendo conto solo delle compatibilità urbanistiche. Dal quadro complessivo dello status del commercio cittadino si può certamente parlare di un eccesso dell'offerta rispetto alla domanda nonché di una carenza "qualitativa" del servizio. Per ricreare oggettivamente condizioni idonee per una ripresa del settore tale che possa di nuovo tornare ad incidere positivamente sull'economia locale si devono perseguire obiettivi finalizzati alla ricerca non più della "QUANTITA'" del servizio ma della sua "QUALITA'". Al riguardo alcune indicazioni possono essere: 1- Non consentire, almeno nel breve-medio periodo, ulteriori insediamenti di esercizi di grande distribuzione che ha raggiunto un surplus di superficie di vendita che finisce per generare criticità non solo per il piccolo commercio ma anche al proprio interno. Evitare di associare, in modo quasi automatico, la riqualificazione di aree e/o strutture dismesse al rilascio di autorizzazioni per esercizi di ampie dimensioni, senza analisi economico-demografica come anzidetto. 2- contenere, per quanto possibile, anche nuove attività di medie dimensioni, anch'esse sviluppatasi in modo spesso incontrollato per effetto del processo di liberalizzazione introdotto dalle varie normative di settore. E' auspicabile al riguardo favorire una loro riqualificazione attraverso interventi pubblici di arredo e viabilità. 3- per il commercio di vicinato è opportuno ricercare soluzioni "ambientali" tali da consentire loro di operare in contesto più vivibile e sicuro, specie nelle zone periferiche o che presentano criticità socio-

¹ Da: Pubblicazione "Livorno 2019. Idee e proposte per la rinascita possibile". Aprile 2019

ambientali. È altresì opportuno che questa tipologia di esercizi segua l'indirizzo di una maggiore "specializzazione merceologica" che può aiutare a riconquistare parte della competitività. Il fatto che tali esercizi siano stanzialmente "liberalizzati" a livello autorizzatorio non impedisce al Comune di dare soluzioni che "guidino" gli operatori nella scelta delle zone più favorevoli agli insediamenti di nuove attività. 4- il tema degli orari è complesso e controverso dal momento che diverse sono le esigenze delle imprese. Gli esercizi di vicinato vorrebbero la chiusura domenicale mentre la grande distribuzione ha fatto delle aperture festive un proprio punto di forza. In simile contesto deve essere determinante l'interesse del consumatore. Al riguardo appare insostenibile un ritorno alla situazione ex-ante (chiusura domenicale) che creerebbe certamente una situazione di debolezza complessiva verso altre realtà limitrofe e quindi di area vasta. D'altra parte i piccoli esercizi hanno anch'essi potenziali vantaggi dall'apertura festiva e domenicale sfruttando i periodi in cui la presenza in città dei crocieristi è massiccia. 5- Gli esercizi pubblici di "somministrazione alimenti e bevande", che fanno parte del settore commerciale, sono adeguatamente rappresentati in termini numerici ma carenti sotto il profilo della "qualità" del servizio. 6- il settore del Commercio su aree pubbliche (ambulante) risente pesantemente della crisi in atto, con conseguenti cessazioni di attività e depauperamento dei mercatini rionali (es. il mercato di Piazza Cavallotti). 7- Infine il Mercato Centrale, ristrutturato in parte negli ultimi anni, costituisce come sappiamo un "polo commerciale" storico, utilizzato da sempre in funzione esclusiva delle attività commerciali. Potrebbe essere un'idea da perseguire quella di recuperare tutti gli spazi (molto ampi) dislocati al piano superiore e renderli utilizzabili per tutta una serie di attività polivalenti (sociali, culturali, professionali). Ciò appare ovviamente di non facile soluzione ma è certamente interessante cominciare a pensarci.